

La mostra

00870 Galleria Nazionale, 0870
un presente
a misura d'artista

di **Federica Manzitti**
a pagina 13

Presente a misura d'artista

Galleria Nazionale In mostra opere della generazione nata nei Sessanta e cresciuta professionalmente a Roma. Da Canevari a Paris e Tranquilli

Info

● La collettiva dal titolo «Un presente indicativo», curata da Antonello Tolve, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea (viale delle Belle Arti 131) fino al 2 maggio. Aperta dal martedì alla domenica: ore 9-19. Per info: www.lagallerianazionale.com

Quattordici artisti nati nella decade dei Sessanta e cresciuti artisticamente a Roma — quando non propriamente romani per nascita — sono in mostra alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea fino al 2 maggio. Rappresentano «Un presente indicativo», come riporta il titolo della collettiva curata da Antonello Tolve, dove l'articolo indeterminativo sancisce l'idea di una proposta di lettura dell'arte contemporanea per come si è sviluppata nella Capitale a cavallo del Millennio seguendo però percorsi diversi e sempre molto individuali.

Andrea Aquilanti, Paolo Canevari, Gea Casolaro, Marco Colazzo, Bruna Esposito, Alberto Di Fabio, Stanislao Di Giugno, Marina Paris, Giuseppe Pietroniro, Roberto Pietrosanti, Gioacchino Pontrelli, Andrea Salvino, Maurizio Savini e Adrian Tranquilli: a loro

il compito di rappresentare una generazione che, diversamente dalle precedenti, non ha dato vita a un movimento come avevano fatto le Scuole e le Avanguardie fino alla Transavanguardia ideata da Achille Bonito Oliva, ma che tuttavia ha interpretato una sensibilità estetica contemporanea ridesegnando il panorama artistico nazionale.

Le opere in mostra sono sessantaquattro e vanno da *Colonna barocca* di Paolo Canevari, esposta nel 1989 allo Studio Stefania Miscetti a Trastevere, fino a *Medardo Rosso. Bambino alle cucine economiche 1892* realizzata quest'anno da Andrea Aquilanti per la Galleria Nazionale. «*Trait d'union* che accomuna un po' tutti gli artisti in mostra è un sapore barocco — afferma il curatore Tolve —, una lotta a volte ben definita e visibile, altre appena accennata ma atmosfericamente riconoscibile nella dimensione fluida degli spazi, nell'assunzione strategica della luce, nella misura della fuga, della vertigine, della seduzione, del dinamismo o anche in una certa plasticità». Distribuite su due piani della Sala Gramsci, si trovano quindi opere come la vasta *All is violent, all is bright* di Adrian Tranquilli, le pitture d'ispirazione cosmica di Alberto Di Fabio (*Spazi paralleli*, 2010 o *Tiziana*, 2012-2015), ma anche la sottile serie *Dettaglio* di Stanislao Di Giugno, le rivisitazioni pittoriche d'interni di Gioacchino Pontrelli (*Di quanti millimetri è fatto il mondo*, 2011) i ritratti irrequieti di Andrea Salvino (*Pinocchio*, 2021) o la rottura dello spazio nelle «cartoline» di Marina Paris (da *Galizia*, 2019 a *Roma*, 2022).

La mostra si articola sul proposito di presentare un

primo quadro critico, senza pretese esaustive, per avviare un'indagine sullo scenario contemporaneo costellato da tante diverse individualità che hanno aperto la strada alle generazioni successive.

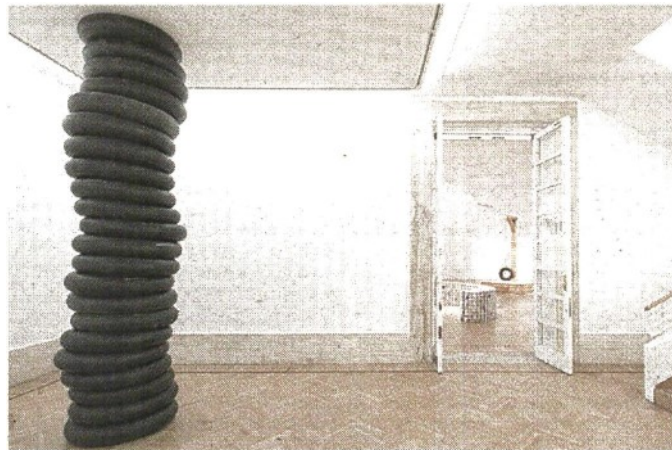
Federica Manzitti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Allestimento
Accanto,
«All is violent,
all is bright»
di Adrian
Tranquilli.
In basso,
«Colonna
barocca»
di Paolo
Canevari (foto
di Adriano Mura)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L. 1626 - T. 1626